Università degli Studi «Carlo Bo» – ISSR «Italo Mancini»

Progettazione Didattica III

La pianificazione didattica

La forma «macro» di pratica specifica (*didassi*)

Materiale a cura di Luciano Pace

Progettare didatticamente

- Rispetto alla teoria della Didattica come insieme di forme istituzionali istruttive, qui ci si concentra sulla *forma delle pratiche specifiche* (***didassi***)
- Rispetto all'attività di progettazione, le didassi specifiche dell'insegnante sono di due tipi:
  - La ***pianificazione***
  - La ***programmazione***
- Rispetto alla pianificazione ci *domandiamo*: quali azioni concrete sono richieste all'insegnante in termini di pianificazione didattica? Come vivere queste azioni in quanto insegnanti di Religione Cattolica (IRC)?

Tre passaggi

1. *Chiarificazioni terminologiche* intorno alle modalità di progettazione a scuola
2. Analisi della *pianificazione curricolare* dell'IRC a scuola
3. Analisi e confronto con la *pianificazione annuale* dell'IRC

I. PIANIFICARE E PROGRAMMARE A SCUOLA: DEFINIZIONI

Definizione di pianificazione

- ***Planning*** (nella letteratura anglosassone): processo di individuazione e determinazione delle *finalità*, degli *obiettivi* e delle *strategie* progettuali *a lungo termine*
- Tale processo ha lo scopo di *rendere coerenti* le finalità a lungo termine di un contesto progettuale con le procedure e le attività di medio o breve periodo
- Gli *obiettivi di medio-breve* periodo trovano il loro significato in quanto discendono dalle finalità pianificate su lungo periodo

Definizione di programmazione

- ***Programming*** (nella letteratura anglosassone)**:** processo di individuazione e determinazione degli *obiettivi* degli *attività* e dei *controlli* progettuali *a medio-breve termine*
- Tale processo ha lo scopo di *concretizzare in attività controllabili* su un periodo non troppo lungo di tempo le finalità e gli obiettivi pianificati a lungo termine
- Gli *obiettivi pianificati* sul lungo periodo trovano la loro applicazione e la loro realizzazione in quelli programmati a medio-breve termine

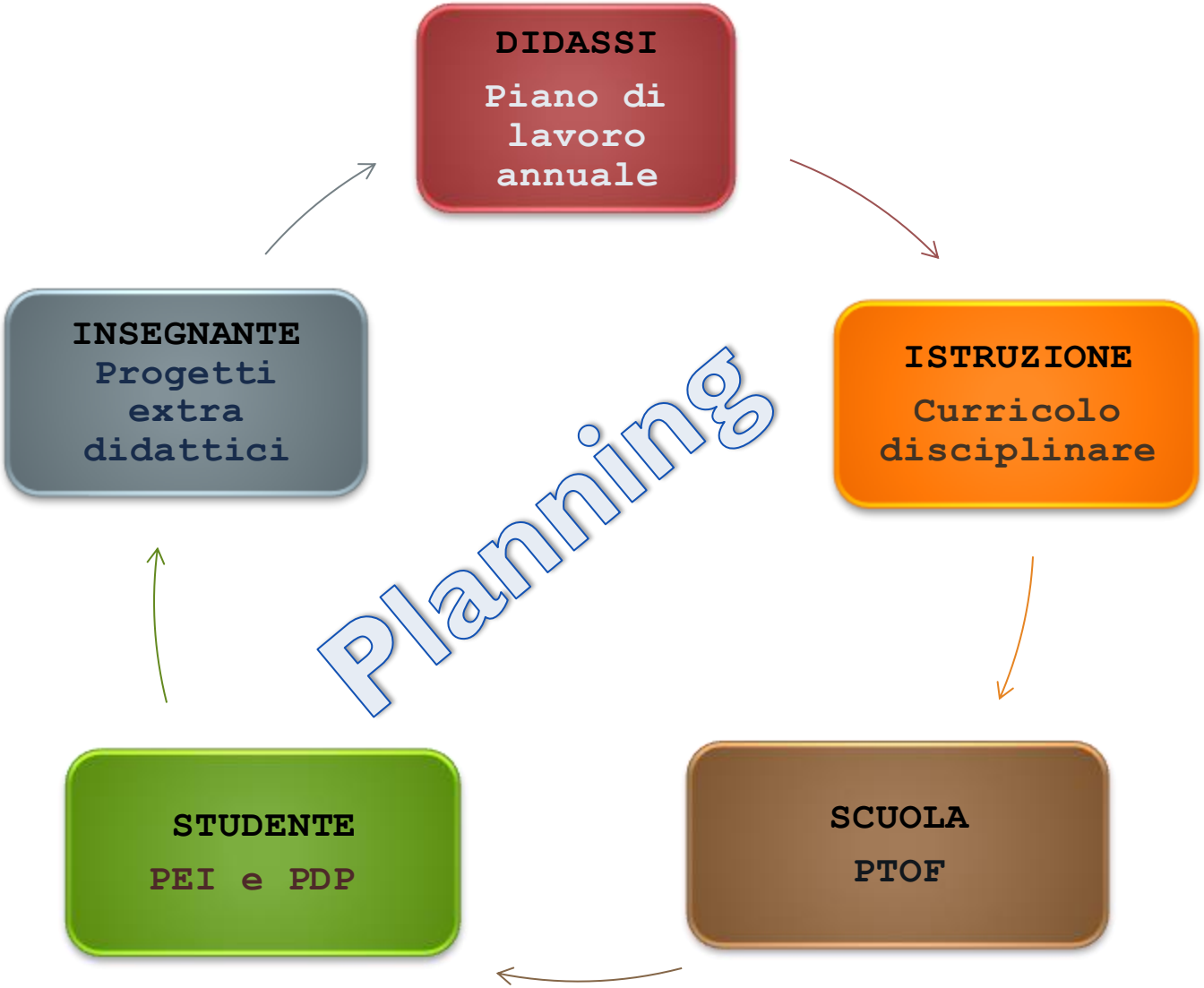
Tipi di progettazione didattica

Piano	Progetto	Programma
• Lungo termine • Finalità generali (es. TSC) • Nella didassi si chiama **Piano di lavoro annuale**	• Medio termine • Obiettivi progettuali (es. OA) • Nella didassi è la **progettazione dell e singole UdA**	• Breve termine • Obiettivi formativi (es. declinazione OA) • Nella didassi è la **programmazione di ciascuna attività**

Tipi di progettazione didattica

Tipologia	Livello	Tempi	Doc	Attori
Pianificazione curricolare	Macro	3-5 anni	*Elaborazione curricolo*	Dipartimento
Pianificazione annuale	Macro	1 anno	*Piani di lavoro annuali*	Insegnante/ Dipartimento
Programmazione trimestrale	Micro	1-2 mesi	*Programma singole UdA*	Insegnante/ Colleghi di altre discipline
Programmazione settimanale	Micro	Ogni settimana	*Programma singola lezione*	Insegnante/Studenti

Forme istruttive e pianificazione



Gli atti della pianificazione

- *Osservare*: il contesto in cui ci si trova alla luce dei documenti che ne definiscono l'identità e l'organizzazione
- *Domandare*: a tutti gli attori presenti nel contesto come si percepiscono e cosa migliorerebbero rispetto a quanto definito organizzativamente
- *Immaginare*: in che modo far conciliare le attese degli attori con le esigenze dell'organizzazione
- *Ipotizzare*: obiettivi e strategie di modificazione della situazione osservata
- *Elaborare*: stendere in un documento in forma sistematica ciò che si è ipotizzato

Il circolo della pianificazione

Osservare

Immaginare

Domandare

Ipotizzare

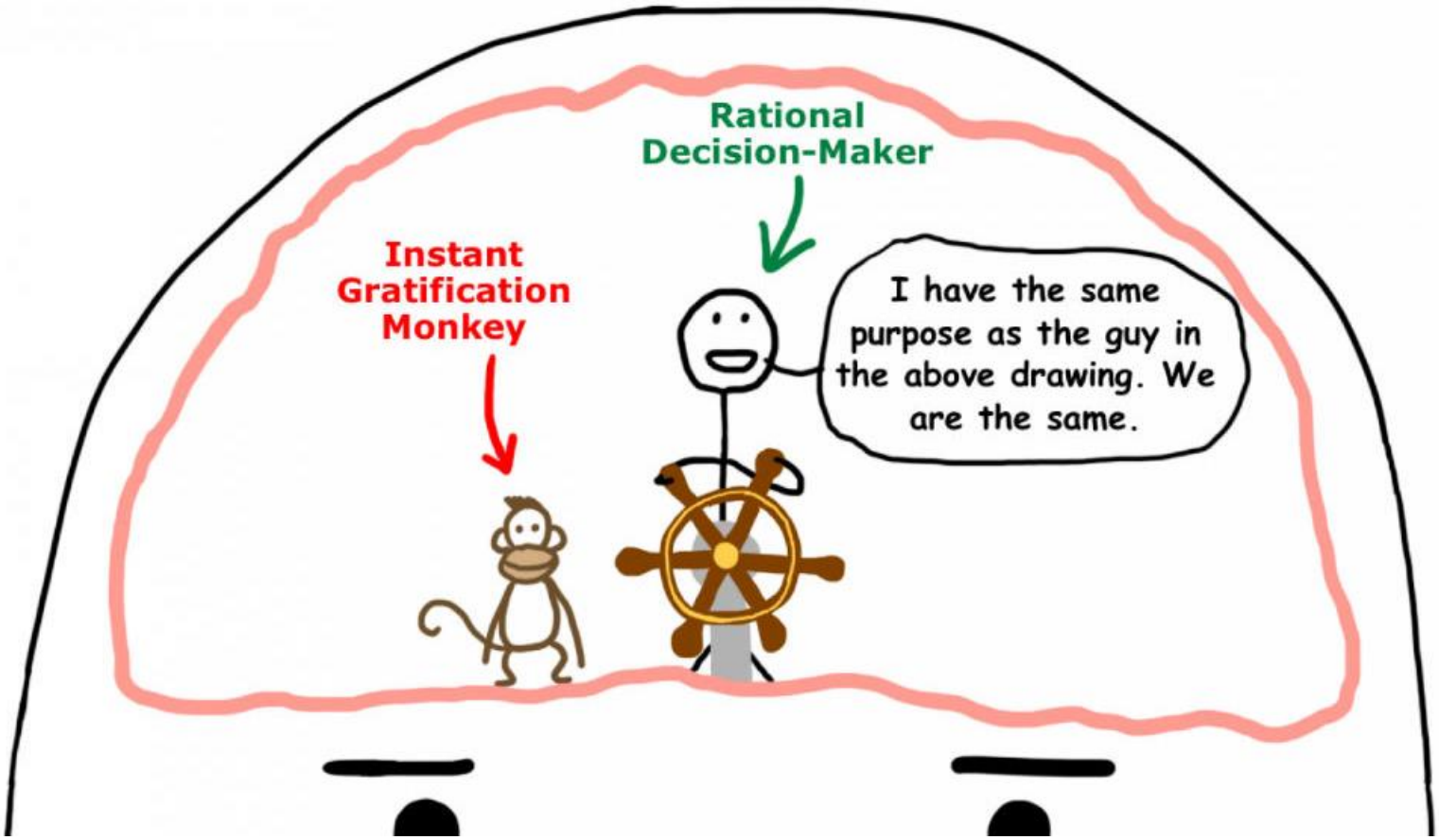
Elaborare

Esempio di atti pianificatori

- *Osservare*: in che modo una scuola ha pianificato il curricolo dell'IRC nel suo PTOF
- *Domandare*: al Dirigente, ai colleghi, al personale ATA, ai genitori, agli studenti come l'IRC è inserito nel contesto e che cosa non funziona
- *Immaginare*: in che modo far conciliare le attese degli attori scolastici con il PTOF e le Indicazioni nazionali dell'IRC
- *Ipotizzare*: obiettivi e strategie di miglior integrazione dell'IRC all'interno del contesto scolastico
- *Elaborare*: stendere il curricolo dell'IRC alla luce di quanto si è ipotizzato

Il nemico della pianificazione

Guarda il video «Dentro la mente di un procrastinatore»



II. LA PIANIFICAZIONE CURRICOLARE NELL'IRC

Indicazioni Nazionali Curricolo (**INC**)

Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012

"Sono un *testo aperto*, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e concretizzare, elaborando *specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione* coerenti con in traguardi formativi previsti dal documento nazionale"

MIUR, Indicazioni Nazionali per il curricolo, DM 16 nov. 2012

Scuola come comunità di ricerca

- «Ogni scuola vive e opera come *comunità* nella quale cooperano studenti, docenti e genitori.
- Questo processo richiede *attività di studio, di formazione e di ricerca* da parte di tutti gli operatori scolastici ed in primo luogo da parte dei docenti»

Che cos'è un curricolo scolastico?

- «E' espressione della *libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica*
- e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e ***l'identità dell'Istituto***
- La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale *si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa*»

Dove si trova il curricolo

- «Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del *Piano dell'Offerta Formativa* (PTOF)
- Con orientamento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi di sviluppo delle competenze e agli obiettivi di apprendimento specifici *per ogni disciplina*»

Finalità del curricolo

- «A partire dal curricolo d'istituto, i docenti individuano le *esperienze* di apprendimento più efficaci, le *scelte didattiche* più significative, le *strategie* più idonee,
- con attenzione all'*integrazione fra le discipline* e alla loro possibile aggregazione in aree,
- sul piano organizzativo e didattico la definizione di aree o di assi funzionali all'ottimale utilizzazione delle risorse è comunque rimessa all'*autonoma valutazione della scuola*»

Curricolo e TSC

- I Traguardi di Sviluppo delle Competenze (**TSC**) «rappresentano *riferimenti ineludibili* per gli insegnanti
- indicano *piste culturali e didattiche* da percorrere
- e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo *sviluppo integrale* dell'allievo.
- Sono *prescrittivi*» (cioè non si può insegnare senza metterli come punto di riferimento della didassi scolastica disciplinare)

Curricolo e OA

- Gli Obiettivi d'Apprendimento (**OA**) «individuano *campi del sapere, conoscenze e abilità* ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi di sviluppo delle competenze
- Gli obiettivi sono organizzati in *nuclei tematici* e definiti in relazione a periodi lunghi»

Curricolo e conoscenze

- «Le *trasmissioni standardizzate e normative* delle conoscenze, che comunicano contenuti invarianti per individui medi, non sono più adeguate.
- Al contrario, la scuola è chiamata a realizzare *percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali* degli studenti, nella valorizzazione degli aspetti peculiari di ognuno»

La pedagogia delle indicazioni

Le Indicazioni per il curricolo portano con sé una esplicita visione pedagogica sintetizzabile in questi punti:

a) Una rinnovata *concezione della finalità* dell'apprendimento scolastico
b) Una rinnovata attenzione alla *centralità dello studente* in quanto persona
c) La *personalizzazione* come modalità di insegnamento-apprendimento
d) Una nuova idea di *cittadinanza*
e) Un nuovo *umanesimo* come contesto di vita

Rivoluzione pedagogica

"Il nostro sistema didattico di norma mira ad educare la gente ad avere conoscenza a guisa di un possesso […] Le scuole sono le fabbriche in cui vengono prodotti questi pacchi-conoscenza per tutti, nonostante che esse proclamino, di norma, che il loro scopo è di mettere gli allievi in contatto con le massime conquiste della vita umana"

E. Fromm, *Avere o essere*, Oscar Mondadori, Mialno, 2002, p. 61

a) La finalità della scuola

«L'obiettivo della scuola non può essere soprattutto quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto è quello di *formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale*, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri»

b) Studenti come persone qui e ora

- «Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, *spirituali, religiosi*.
- I docenti dovranno *pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti*, ma per le persone che vivono **qui ed ora**, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato»

Studenti che apprendono

"Anziché essere passivi recipienti di parole e idee, ascoltano, odono e, cosa della massima importanza, ricevono e rispondono in maniera attiva, produttiva. Ciò che ascoltano, stimola gli autonomi processi di elaborazione mentale, provocando in loro il sorgere di nuove domande, di nuove idee, di nuove prospettive"

E. Fromm, *Avere o essere*, Oscar Mondadori, Mialno, 2002, p. 61

c) Apprendere dall'esperienza

- «L'attività didattica è orientata alla qualità dell'apprendimento di ciascun alunno e *non ad una sequenza lineare* e necessariamente incompleta di contenuti disciplinari
- *Ogni persona*, a scuola come nella vita, impara infatti *attingendo liberamente dall'esperienza*, dalle conoscenze, dalle discipline, elaborandole con un'attività continua ed autonoma»

d) Cittadini inter-culturali

- «Non basta riconoscere e conservare le diversità pre-esistenti. Bisogna, invece, sostenere attivamente la *loro interazione e la loro integrazione* attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture.
- In un confronto che *non eluda questioni quali le convinzioni religiose*, i ruoli familiari, le differenze di genere»

e) Saperi di un nuovo umanesimo

Il curricolo deve promuovere «i saperi propri di un nuovo umanesimo:

- la capacità di cogliere gli *aspetti essenziali* dei problemi;
- la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli sviluppi delle *scienze e delle tecnologie*;
- la capacità di valutare i *limiti e le possibilità delle conoscenze*;
- la capacità di vivere e di agire in un mondo in *continuo cambiamento*»

Aspetti critici

Le Indicazioni per il Curricolo qui presentate in sintesi potranno effettivamente diventare normative quando:

- le *modalità di valutazione* di ogni disciplina e dello Stato (Invalsi ed esami) smetteranno di chiedere "*conoscenze standard per individui medi*"
- la struttura economica della scuola smetterà di essere garantista unicamente nei confronti del *posto di lavoro fisso* degli insegnanti, garantendo agli studenti una qualche possibilità di scelta anche di chi insegna una determinata disciplina

Cambiare paradigmi istruzione

Guarda il video «Cambiare i paradigmi dell'educazione»

Indicazioni curricolo e IRC

- La pedagogia alla base delle INC risente delle idee del *Personalismo pedagogico cattolico* del XX secolo (E. Mounier, J. Maritain, L. Stefanini…)
- Le INC *corrispondono* perfettamente *alle Indicazioni Nazionali dell'IRC* (INRC), sia per quanto riguarda le finalità sia per quanto riguarda l'interpretazione della scuola come contesto di apprendimento
- L'elaborazione del curricolo per l'IRC sarà una *pianificazione pluriennale dei TSC e degli OA disciplinari* per ciascun anno scolastico secondo lo spirito delle INC

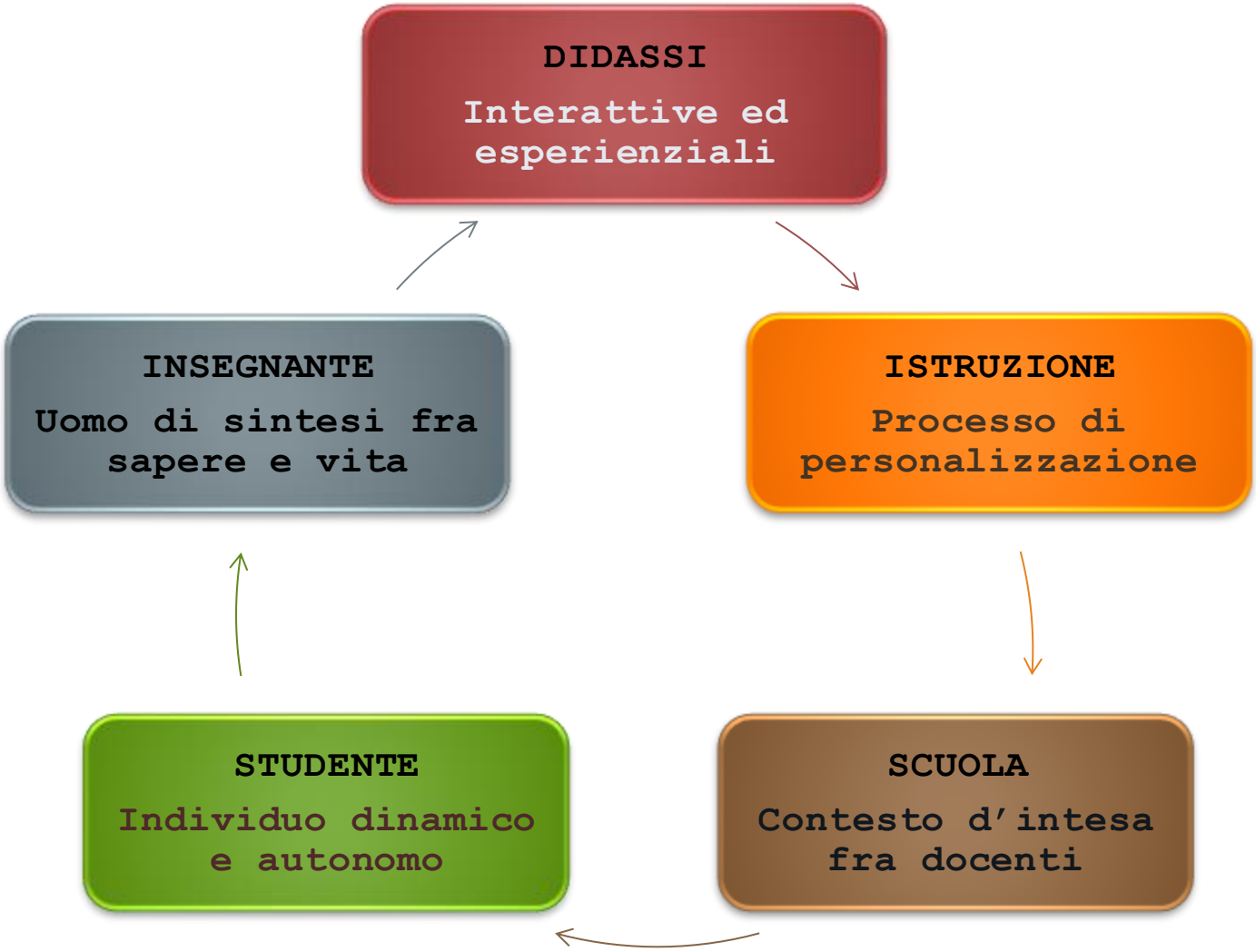
Il curricolo dell'IRC nel POF

- E' espressione della *libertà di insegnamento* e di interpretazione delle INRC degli IdRC di un istituto scolastico
- Esplicita *le scelte degli IdRC* in una comunità scolastica in armonia con l'identità dell'Istituto
- La costruzione del curricolo per l'IRC è il processo attraverso il quale gli IdRC *sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa* nella loro scuola"

Che cosa esporre nel curricolo IRC

- La scelta dei *contenuti disciplinari* da utilizzare e delle attività da proporre alla luce dei TSC e degli OA per ciascun anno scolastico
- La scelta dei *modelli didattici* e delle strategie di insegnamento-apprendimento adottate dagli insegnanti
- La scelta dell'organizzazione dei *tempi e degli spazi* dell'apprendere
- La scelta delle *modalità di valutazione* degli apprendimenti

INC, IRC e forme istruttive



Es pianificazione curricolare IRC

dall'Infanzia alla Secondaria di II grado

Clicca qui per accedere alle esemplificazioni

III. LA PIANIFICAZIONE ANNUALE NELL'IRC

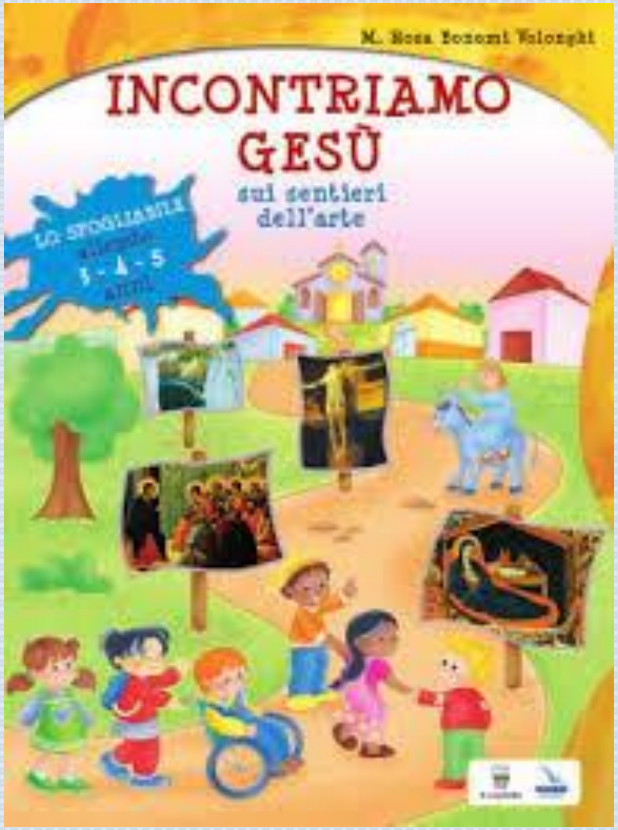
Piano di lavoro annuale (PdL)

- Si tratta del documento di programmazione disciplinare in cui è indicato il *percorso annuale di insegnamento-apprendimento* per una classe determinata (da elaborare dopo circa un mese di scuola)
- La sua elaborazione implica *un'opera di mediazione fra le forme del contesto* normativo e scolastico nazionale e le forme del contesto normativo e scolastico locale (vedi slide successiva)
- In particolare, il PdL deve essere *coerente con la pianificazione curricolare* presente nel PTOF
- I modelli di pianificazione annuale variano da scuola a scuola; è possibile tuttavia individuare alcune *linee guida generali* comuni a tutti i modelli

Contesti da far interagire nel PdL

ESEMPIO DI PIANIFICAZIONE ANNUALE IRC

M.R.Bonomi Volonghi, *Incontriamo Gesù sui sentieri dell'arte*, Elledici, Torino, 2010



Indice di un piano di lavoro

a) *Presentazione* della classe
b) *Competenze* e obiettivi di apprendimento:
   - Trasversali
   - Disciplinari
c) *Contenuti* disciplinari:
   - Indicazione delle Unità di Apprendimento e degli obiettivi minimi richiesti
   - Indicazione collegamenti inter-disciplinari
d) *Metodica* di insegnamento:
   - Illustrazione della metodica di insegnamento
   - Elencazione delle tecniche di apprendimento
e) Modalità di *valutazione*

a) Presentazione della classe

b) Indicazione competenze trasversali

- Si tratta di indicare nel PdL in che senso la propria disciplina *concorre a sviluppare trasversalmente* le competenze chiave di cittadinanza per quella classe
- All'interno delle *Indicazioni Nazionali della Religione Cattolica* (INRC) per ciascun ordine e grado è possibile individuare alcuni passi che fanno comprendere in che senso la disciplina si collega allo sviluppo di competenze trasversali
- Alla luce delle INRC, del PTOF e della classe indicata, l'insegnante descrive *in quali modi* la sua didassi tende a sviluppare competenze trasversali

b) Indicazione competenze disciplinari

- Il docente indica nel PdL quali competenze disciplinari verranno sviluppate durante l'anno scolastico in quella classe
- Le competenze vanno suddivise in *abilità e conoscenze*, secondo quanto indicato nelle INRC
- Per enumerare le competenze è necessario riferirsi a quanto riportato nella *pianificazione curricolare*
- Le competenze *vanno declinate* (cioè rese operative in situazione) alla luce dei contenuti disciplinari cui esse si riferiscono

c) Elencazione contenuti disciplinari

- L'insegnante *elenca le Unità di Apprendimento* (UdA) che intende sviluppare durante l'anno in quella classe e ne offre una breve e chiara descrizione
- Per ciascuna UdA indica:
  - a quali competenze disciplinari fa riferimento
  - quali *contenuti specifici* saranno oggetto di approfondimento durante l'UdA
- E' molto importante segnalare gli *obiettivi minimi* di apprendimento (soprattutto in riferimento agli alunni con eventuali BES o DSA)
- Vanno indicati anche riferimenti a *contenuti inter-disciplinari* (in quanto indagati anche da altre discipline)

ESEMPIO ELENCAZIONE CONTENUTI DISCIPLINARI

SCHEMA OPERATIVO Anni 4

Periodo	Unità di lavoro	Contenuti	Input dal mondo dell'arte	Eperienze/Attività
METÀ OTTOBRE/ NOVEMBRE	1	IL NULLA ... L'ACQUA,LA TERRA IL CIELO		Ascoltare e comprendere un brano biblico – Conversare sul nulla, sul niente, sul buio – Sperimentare tecniche: il collage – Comprendere e memorizzare una canzone figurata
	2	IL GIORNO LA NOTTE		Ascoltare e comprendere un brano biblico – Giocare con torce per simulare il giorno e la notte – Conversare sulle emozioni scaturite dal gioco – Sperimentare tecniche: lo spugnato con tempere – Disegnare elementi complementari all'ambientazione – Sperimentare materiali non strutturati: disegnare con pettini e forchette – Denominare figure: le differenze tra giorno e notte
	3	ANCH'IO FACCIO PARTE DEL MONDO		Conversare sulla nostra vita e quella degli altri / Siamo tutti uguali e tutti diversi – Esercitare l'attività di ritaglio e incollatura – Memorizzare una filastrocca
	4	L'ANGELO CUSTODE	RAFFAELLO SANZIO, PARTIC. DELLA *MADONNA SISTINA* (DRESDA)	Conversare sull'angelo custode – Ripassare un'immagine tratteggiata – Sperimentare tecniche: acquerelli e colori in polvere – Memorizzare una poesia e una canzone figurata – Decorare la comicetta
	5	L'ARCA DI NOÈ	EDWARD HICKS, *ARCA DI NOÈ* (MUSEUM OF ART, PHILADELPHIA)	Seguire la narrazione animata di un brano biblico – Drammatizzare – Sperimentare tecniche: polvere di gesso o matita – Rappresentare graficamente la figura umana – Ripassare tratteggi

d) Illustrazione didassi adottata

- L'insegnante illustra la modalità con cui interpreta l'attività di insegnamento-apprendimento, cioè il *modello di didassi* cui fa riferimento nell'arte dell'insegnare
- Motiva la sue scelte metodologiche in base alle sue conoscenze di ordine pedagogico e didattico, mostrando in che senso la sua prassi d'insegnamento è collegata ad una *personale riflessione pedagogico-didattica*
- Enumera le concrete *tecniche di insegnamento-apprendimento* che considera strategiche per svolgere l'attività di insegnamento secondo le linee metodiche indicate

ESEMPIO ILLUSTRAZIONE DI DIDASSI ADOTTATA

METODOLOGIA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La metodologia della scuola dell'infanzia, adottata anche in questo percorso didattico, riconosce come suoi connotati essenziali le seguenti linee di metodo:

La valorizzazione del gioco

Il gioco costituisce, in questa età, una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazione. Esso, infatti, favorisce rapporti attivi e creativi sul terreno sia cognitivo che relazionale.

L'esplorazione e la ricerca

Le esperienze promosse nella scuola dovranno stimolare l'originaria curiosità del bambino in un positivo clima di esplorazione e di ricerca, costruendo ipotesi, elaborando e confrontando adeguate strategie del pensiero, valorizzando le proposte e le iniziative del bambino.

La vita di relazione

Il ricorso a varie modalità di relazione, la coppia, il piccolo gruppo, il gruppo più allargato, con o senza l'intervento dell'insegnante, favorisce gli scambi e rende possibile un'interazione con i pari che facilita la risoluzione dei problemi.

e) Indicazione modalità valutazione

- L'insegnante illustra *il modo in cui interpreta*, dall'interno della sua disciplina, *l'attività di valutazione* e di auto-valutazione secondo le linee riportate nelle INC
- In base a quanto indicato nel PTOF d'istituto, l'insegnante illustra le modalità di valutazione, indicando con chiarezza, gli *indicatori e i livelli di apprendimento*
- Inoltre, enumera le *modalità concrete* attraverso le quali la valutazione verrà attuata (es. verifiche scritte, orali, pratiche, test, ricerche, ecc…)

ESEMPIO INDICAZIONI SULLA VALUTAZIONE

L'osservazione, la progettazione, la verifica

All'interno dell'azione professionale dell'insegnante, l'osservazione occasionale e sistematica, appresa ed esercitata attraverso specifici itinerari formativi, consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative in base alla qualità delle sue risposte, poiché la progettazione degli interventi si modula e si mette a punto costantemente sui ritmi di sviluppo e sugli stili di apprendimento di ogni bambino. L'osservazione, inoltre, è uno strumento essenziale per valutare la validità e l'adeguatezza del processo educativo.

Tre aspetti delle verifiche

Da un lato sarà verificata l'acquisizione di concetti e competenze individuali, rappresentazioni grafiche, attività di costruzione, conversazioni guidate e registrate, ecc.

Dall'altro verranno verificate le modifiche comportamentali attraverso l'osservazione sistematica degli atteggiamenti iniziali/finali rispetto a materiali, uso degli strumenti e alle produzioni linguistiche.

E non per ultimo, sarà importante avere un riscontro relativo all'entusiasmo, all'interesse e alla partecipazione attiva che i bambini dimostrano nell'attuare le varie fasi operative; questa componente ci sarà d'aiuto per valutare in modo completo i risultati delle varie unità.